

Le immagini del versante orientale attraverso l'obiettivo di un riese purosangue

di Patrizia Cucca

L'orizzonte che si perde nel mare infinito. Onde bianchissime che si allungano come soffi di vento. La spiritualità antica di un'eremo che rivive nei petali leggeri delle rose e sulle pareti vecchie di una solitudine monastica. È *L'altra Elba*, quella di Carlo d'Ego di Rio. Di pescatori grezzi e di gonfie nubi d'acqua. Di riflessi cristallini e di ruggiti invernali di mare. Di autunni freddi e di primavere vive, che scaldano il cuore. Quella del fotografo. C'è l'anima dell'Elba nelle sue fotografie, l'essenza e il profumo del mare. E della pioggia e della terra umida, delle agavi grasse, che si protendono al sole come in preghiera, dei muretti sassosi e dei gatti accovacciati al sole sopra la pietra scaldata sotto le pendici dolci del Volterraio. E il sole intenso che batte impietoso sui laghetti di ferro, rossi come i gerani asciutti e i papaveri lievi di scogliera, protetti dagli eucalipti e da tappeti di margherite gialle. Un libro "diverso", come l'autore che l'ha concepito, che ben definisce Berger quando afferma che solo un matto può rischiare la vita per una fotografia, «oppure uno che è tanto interessato a capire il mondo e i suoi fenomeni da non badare alla prudenza convenzionale: cioè un artista».

Stiamo parlando di un giornalista-fotografo e della sua *L'altra Elba*, edito dall'Editrice Azzurra, un testo finito di stampare da pochissimo e adesso in tutte le edicole dell'isola. Non un libro anonimo. Non una fotografia da copertina, né da cartolina. Ma quello che esprime senza artifici l'Elba vera. Una fotografia carica di vita, come quella della bellezza drammatica di un temporale d'inverno: di bianche code di mare che si infrangono nei massi di granito. Quel volto autentico e naturale dell'isola colto nei momenti più impensabili, nei silenzi che spesso non ascoltiamo, nei colori che ignoriamo, nella luce che non vediamo perché non sappiamo guardare.

È un libro che certamente incontrerà il favore del pubblico e saprà conquistare il lettore che scoprirà il



binomio magico di tenerezza e forza, di fragilità e potenza e di passione e amore che lega l'uomo alla natura, di cui la natura gode e dà spettacolo di sé.

Non è facile commentare un libro di fotografie, perché come l'arte sottoposta a soggettive, talvolta impietose, interpretazioni. Mi scuseranno il mio amico Carlo e i lettori, che possono non condividere la modesta lettura, se in ciò che ci mostra, sento percettibile e commovente il linguaggio dello spirito che anima le cose viventi. Che dell'Elba il suo obiettivo, a mio avviso, è riuscito solo e per primo a trasmettere con semplicità e umiltà il silenzio dell'artista.

□

